# LINEA GRAFICA

rivista bimestrale delle arti grafiche
gennaio / febbraio 1980
spedizione in abbonamento postale / gruppo IV
pubblicità inferiore al 70%

jeanne
michot
grignani

Franco Grignani

# Linea linearismo lineare linearità

I giornali sovente ci danno notizia di un pedone travolto da un auto mentre si accingeva ad attraversare le strisce (linee) pedonali.

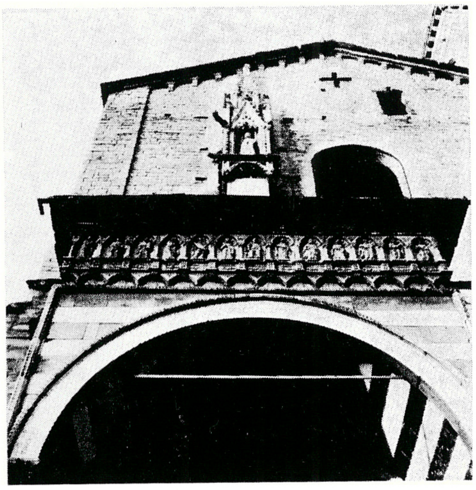
Tali strisce non sono tappeti ma un ordine di segni per comporre allarmi:... ma è giusto che la loro disposizione sia collocata in parallelo alla strada... e tali da essere viste in prospettiva diretta accorciandone, per tale posizione, il loro potere segnaletico e il loro tempo di percezione?

Ora tralasciamo di risolvere questo inquietante caso per inquadrare l'interesse sulla « espressività » della linea.

La linea è nata come segno astratto e, come dice Kandinski, è nata dal movimento e dalla distruzione del punto. Immaginiamola nella sua origine quando, tracciata dalla mano dell'uomo, essa doveva decidere se conglobare o aprire lo spazio..., gesto di volontà espressiva in traccia sensoria. In seguito l'uomo capì che due linee racchiudevano uno spazio **compresso** e l'altro spazio esterno era estraneo e immisurabile; quattro linee poste intorno definivano una zona quadra (l'ordine), una linea continua in tondo racchiudeva invece il senso magico del sole. Dopo millenni le linee diventarono « arnese » per approdare nel figurativo descritto nelle tracce troglodite di Altamira.

Dunque la linea nasce dal movimento della mano ed esprime una forza elementare primaria; la somma di più linee libere in uno spazio controllato dalla visualità dell'occhio rivela un campo virtualmente dinamico; tante linee parallele e fitte esprimono superficie, ritmo, tono (colore).

La linea è ordine, essa sottolinea, accompagna, percorre, si interrompe; la linea è uno sbarramento, un segnale, è sempre un perché; si legge sulle scie delle frecce, sostiene le parole importanti, contorna gli spazi o corre all'infinito. Essa contiene strutturalmente una tensione elastica e di movimento, quindi è « direzione », è il qui e il là, fra me e quello, è anche il basso e l'alto, fra qui e lassù, è la congiunzione ideale fra due punti dello spazio cosmico (diagonale) attraverso la elaborazione del pensiero. La linea è il passato e il futuro, il determinato e l'indeterminato.
Linea passiva: « ... apparve la nave sul filo dell'orizzonte »; linea attiva: « le armate hitleriane sfondano la linea Maginot »; linea spezzata: « seguivo con l'occhio il profilo dei monti »;



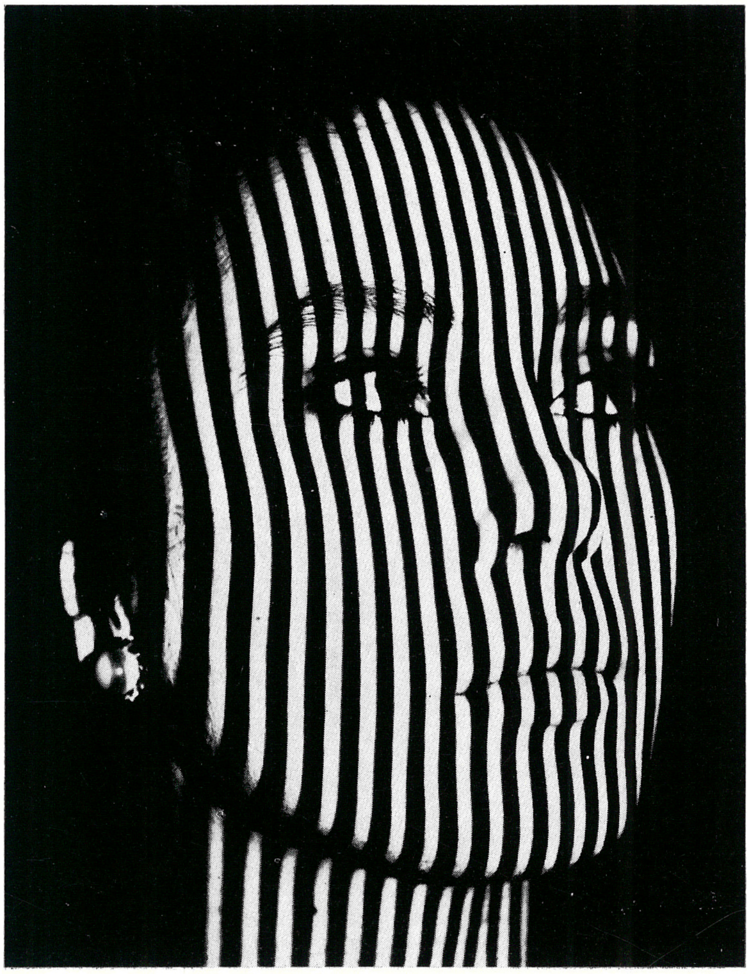
linea curva: « mi trovai al centro della curiosità »; linea combinata o organizzata (secondo frazioni di linee-forza). Si dice: melodia lineare, danza espressa li-

nearmente, ... architettura la cui costruzione è tesa nello spazio.

Nella tecnologia esistono le linee-traccia di correnti alternate, come nella struttura esistono le componenti percorrenti i continui in funzione di sostegno e collegamento; esiste pure una linea nella logica consequienziale.

Tutto questo è un modo di intendere o di dire. Ora voglio tornare nell'ambito della linea come « oggetto » ed elemento significante. Negli sbandieramenti festaioli delle città del Medioevo troviamo una quantità di rigature a colori che simboleggiano le velleità dei quartieri cittadini. Più tardi le facciate delle chiese nello stile senese e genovese si rigano come gli attuali « garages ».

I costumi e la moda, specialmente nell'800 producevano solidi rasi a rigatura lungilinea che, con la corsetteria, esaltavano le sinuosità femminili. L'attuale moda illustrata dalla TV a cura della giornalista Piccinino documenta una infinita varietà di rigature; verticali, orizzontali e diagonali, con mescolanze di spessori nello stesso abito.

La riga, dunque, è diventata un'emblema che caratterizza la grafica e la segnaletica espressiva del nostro tempo e oggi è persino intesa come segno-colore. Non possiamo non ricordare che queste brevi note sono ospitate su questa rivista dal nome « Linea Grafica » e che tante volte le sue copertine si sono espresse su questo significato. In questo numero una figura femminile « tuttarighe » curiosamente indaga, sorpresa, fra le lettere della scritta puntinista.

Il materiale illustrativo di questa nota è tratto dall'archivio di Jeanne e Franco Grignani.